

evolversi ulteriormente e divenire "unità augustana", principio ed esempio per molti di profonda fratellanza in Cristo?

Pur riconoscendo che la "parità augustana" poggia su solidi fondamenti come il rispetto reciproco, la considerazione degli altrui pregi, perché Augsburg non potrebbe divenire viva testimonianza di quello scambievole amore che distingueva i primi cristiani e li rendeva pronti a morire gli uni per gli altri? (cf. Tertulliano, *Apologetico*, 39, 7). Non è questo il Vangelo che tutti amiamo?

Per tutto ciò che abbiamo in comune, pur nel rispetto delle differenze, non è questa una testimonianza già possibile, in grado di dare un potente incremento al grande cammino ecumenico? Non è a questo che potrebbe confluire l'intera gloriosa storia di Augsburg?

Ma v'è un altro aspetto della vocazione di questa città che colpisce e affascina: la sua vita religiosa è intimamente legata attraverso i secoli alla vita civile. E la stessa festa della Pace, nel cui quadro si tiene oggi questa cerimonia, è nello stesso tempo una festa civile ed una festa religiosa.

Oggi si parla molto della missione della Chiesa nella società, del suo servizio per la convivenza degli uomini, dell'armonioso concorso delle attività ecclesiali e sociali per il bene di tutti. Augsburg, dunque, cammina con i tempi.

Questo aspetto della vita di Augsburg procura anche a noi una gioia particolare, poiché costituisce uno dei principali scopi del nostro Movimento.

Infatti già a metà degli anni '50 il Signore ci ha fatto capire che è nostra specifica vocazione anche quella di essere lievito evangelico della società, stabilendo la presenza spirituale di Gesù in mezzo ad essa, con la creazione di "cellule d'ambiente" dove due o più persone sono unite nel suo nome, e col dare vita ad azioni di servizio e trasformazione cristiana negli ambienti di lavoro, della politica, della sanità, dell'ecologia, della scuola, dell'arte e dello spettacolo, delle comunicazioni sociali... In altre parole realizzare quanto dice la nota lettera a Diogneto del I secolo: «I cristiani sono nel mondo ciò che l'anima è nel corpo». Divenire così veri portatori di pace e di unità fra gli uomini e fra i popoli. Ideale questo che oggi affascina anche migliaia e migliaia di

giovani, impegnati a costruire un mondo unito, e ci fa sentire ulteriormente in consonanza con questa città.

Signor Sindaco, Signori Vescovi, signore e signori,

conceda Dio a tutti noi che questo non sia soltanto il giorno di una particolare celebrazione, ma un nuovo punto di partenza per attuare, ognuno al proprio posto, qualcosa che può piacere maggiormente a Dio: concorrere a costruire quell'unità, sinonimo di pace, che, nonostante le varie tensioni esistenti nel mondo, è oggi un segno dei tempi ed ha costituito nientemeno che il testamento di Dio fatto uomo (*Gv 17*).

Per questo, da parte mia, vorrei assicurare Augsburg ed i responsabili civili ed ecclesiastici della città che il Movimento dei Focolari terrà sempre presente questa sua vocazione alla pace e all'unità; laosterremo con la preghiera, perché possa portare in ogni campo frutti sempre più abbondanti per la gloria di Dio, per il bene dei suoi cittadini, e per l'edificazione di molti e molti.

Chiara Lubich